

Fonderie, presentati Scia e progetti al Suap «La Regione convochi conferenza servizi»

DAI PISANO ARRIVANO LE DOCUMENTAZIONI PER I DUE FORNI GREEN «SALUTE E LAVORO» FORTE: «IL SINDACO PRENDA POSIZIONE»

IL FOCUS

Giovanna Di Giorgio

A meno di un giorno dalla risposta con la quale il settore Urbanistica ed edilizia riversava sul Suap la decisione sul futuro delle Fonderie Pisano, l'azienda, «come indicato dal Comune di Salerno, ha presentato allo Sportello unico per le attività produttive del Comune la Scia edilizia e la documentazione progettuale relativa alla realizzazione di due nuovi forni elettrici che sostituiranno quelli esistenti alimentati a carbone». Detto, fatto. Toccherà quindi al Suap, adesso, dare o meno il placet alla società Pisano e, quindi, permettere alla Regione Campania l'indizione della conferenza di servizi per il rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento di Fratte.

LA RICHIESTA

«Chiediamo alla Regione Campania di convocare al più presto la conferenza di servizi dichiara Ciro Pisano, amministratore delegato delle omonime fonderie - Siamo impegnati in un processo di riconversione della nostra azienda per dimostrare che diritto alla salute e diritto al lavoro possono viaggiare insieme. Con questo obiettivo, abbiamo presentato un progetto alla Regione che prevede la decarbonizzazione dello stabilimento di Fratte e la conversione all'elettrico. La priorità è la ripresa della produzione perché solo così, dimostrando di avere un'azienda in piena attività e che non impatta l'ambiente, possiamo realizzare il progetto finale e cioè la delocalizzazione dello stabilimento di Fratte».

LA NOTA

In una lunga nota, i Pisano spiegano «il cuore del progetto di trasformazione tecnologica dello stabilimento» depositato in Regione il 22 giugno. Ovvero, «la completa decarbonizzazione del processo produttivo e l'installazione di moderni forni elettrici Trial a elevata efficienza energetica. Nel dettaglio, vengono smantellati gli attuali forni a carbone con la definitiva dismissione dei cubilotti, e viene installato un impianto interamente elettrico a induzione a media frequenza composto da tre forni (uno già esistente e autorizzato e due aggiuntivi), tutti collocati all'interno di alcuni vani industriali dello stabilimento. Il sistema comporta una forte riduzione dell'impatto ambientale con livelli emissivi fino a 10 volte inferiori agli attuali», si legge. La proprietà, dunque, sollecita «l'esame nel merito da parte della conferenza di servizi, del progetto di decarbonizzazione» presentato per superare le criticità evidenziate dalla Regione in relazione alle Bat (le migliori tecnologie disponibili). L'obiettivo è «la ripresa della produzione per salvaguardare i livelli occupazionali e per non disperdere un patrimonio aziendale che attraverso la produzione di manufatti in ghisa, rappresenta un'eccellenza conosciuta nel mondo con commesse che partono da tutta Italia e anche da Dubai e gli Stati Uniti. La ripartenza è inoltre indispensabile dicono - per non compromettere quella che resta una priorità per la proprietà e cioè la delocalizzazione dello stabilimento di Fratte attraverso un progetto di azienda totalmente green, in linea con la normativa europea e che sappia coniugare sviluppo, ambiente e salute».

L'IRONIA

A fare ironia sui tempi di presentazione del progetto è Lorenzo Forte: «Pisano ha la palla di vetro se a 24 ore dalla risposta del Comune ha già presentato gli atti al Suap». Il presidente di Salute e vita attacca: «Il gioco delle 3 carte continua a farlo il sindaco di Salerno che, a seconda del ruolo che ha, continua a non prendere una posizione chiara sulla vicenda. E Cantisani scarica sul Suap quello che invece spetterebbe a lei come dirigente del settore urbanistica. Sembra paradossale che dopo 20 anni dalla trasformazione urbanistica adottata dal consiglio comunale nell'area di Fratte si permetta di fare lavori di questa portata in una zona residenziale facendoli passare come lavori ordinari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Obiettivo della proprietà è la ripresa della produzione per salvaguardare i livelli occupazionali prima della delocalizzazione

La svolta green delle Fonderie Pisano «Convocate la Conferenza dei Servizi»

Le concentrazioni medie di PM 10 e PM 2.5 restamp superiori alla norma anche ora

Prosegue l'impegno della proprietà delle Fonderie Pisano per la riconversione green del sito produttivo di Fratte grazie ad un piano orientato alla sostenibilità e all'innovazione.

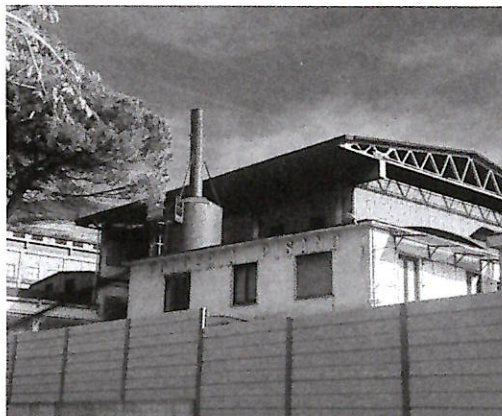
L'azienda, come indicato dal Comune di Salerno, ha presentato allo Sportello unico per le attività produttive del Comune, la Scia edilizia e la documentazione progettuale relativa alla realizzazione di due nuovi forni elettrici che sostituiranno quelli esistenti alimentati a carbone.

E' questo il cuore del progetto di trasformazione tecnologica dello stabilimento, già depositato alla Regione Campania il 22 giugno, che prevede la completa decarbonizzazione del processo produttivo e l'installazione di moderni forni elettrici TRIAL ad elevata efficienza energetica. Nel dettaglio, vengono smantellati gli attuali forni a carbone con la definitiva dismissione dei cubilotti, e viene installato un impianto interamente elettrico a induzione a media frequenza composto da tre forni (uno già esistente ed autorizzato e due aggiuntivi), tutti collocati all'interno di alcuni vani industriali dello stabilimento. Il sistema comporta una forte riduzione dell'impatto am-

bientale con livelli emissivi fino a dieci volte inferiori agli attuali.

La proprietà sollecita l'esame nel merito da parte della Conferenza dei Servizi, del progetto di decarbonizzazione depositato il 22 giugno, presentato in attuazione dell'ordinanza del Consiglio di Stato n.1870/2026 per superare le criticità evidenziate dalla Regione Campania in relazione alle BAT (Best Available Techniques - le migliori soluzioni tecniche in grado di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente), che hanno determinato l'interruzione dell'attività produttiva. Obiettivo della proprietà è la ripresa della produzione per salvaguardare i livelli occupazionali e per non disperdere un patrimonio

“
La priorità è la ripresa della produzione per realizzare il progetto finale
”



aziendale che attraverso la produzione di manufatti in ghisa, rappresenta un'eccellenza conosciuta nel mondo con commesse che partono da tutta Italia ed anche da Dubai e gli Stati Uniti. La ripartenza è inoltre indispensabile per non compromettere quella che resta una priorità per la proprietà e cioè la delocalizzazione dello stabilimento di Fratte attraverso un progetto di azienda totalmente green, in linea con la normativa europea e che sappia coniugare sviluppo, ambiente e salute.

«Chiediamo alla Regione

Campania di convocare al più presto la Conferenza dei Servizi. Siamo impegnati in un processo di riconversione della nostra azienda per dimostrare che diritto alla salute e diritto al lavoro possono viaggiare insieme. Con questo obiettivo, abbiamo presentato un progetto alla Regione Campania che prevede la decarbonizzazione dello stabilimento di Fratte e la conversione all'elettrico. La priorità è la ripresa della produzione perché solo così, dimostrando di avere un'azienda in piena attività e che non impatta l'am-

biente, possiamo realizzare il progetto finale e cioè la delocalizzazione dello stabilimento di Fratte», ha dichiarato **Ciro Pisano**, amministratore delegato delle Fonderie Pisano & C SpA.

L'azienda, inoltre, ha analizzato i dati della centralina Arpac collocata in prossimità dell'area industriale di Fratte (consultabili sul sito istituzionale Arpa Campania). Da questi emerge che sia nel mese di aprile che in quello di maggio 2026, periodo in cui l'attività della fonderia era ferma, le concentrazioni medie di PM 10 e PM 2.5 sono state superiori rispetto a quelle registrate negli stessi mesi del 2025 quando l'impianto era regolarmente in esercizio. La sospensione dell'attività, quindi, non è stata accompagnata da un cambiamento marcato e immediatamente percepibile nei dati ambientali rilevati dalla centralina. Pur non escludendo l'esistenza di contributi emissivi derivanti dalle attività industriali presenti nell'area, è evidente come i dati ufficiali non consentano di attribuire ad una singola sorgente la responsabilità prevalente dell'andamento degli inquinanti monitorati.

Il fatto - Anche il Movimento 5 Stelle torna ad accendere i riflettori dopo i dati dell'Arpac che confermano la pericolosità

Ripascimento spiaggia di Torrione, Casaburi all'attacco: "Preoccupazioni erano fondate"

Il Movimento 5 Stelle torna ad accendere i riflettori sul ripascimento della spiaggia di Torrione, nell'area di Universo Beach, sostenendo che gli sviluppi emersi nelle ultime settimane confermerebbero le criticità denunciate fin dall'avvio dell'intervento. Alle osservazioni del Movimento si aggiungono quelle del consigliere comunale **Gabriele Casaburi**, che annuncia un'interrogazione in Consiglio comunale e chiede chiarezza sull'intera vicenda. In una nota, il M5S ricorda il ruolo dell'allora consigliera comunale **Claudia Pecoraro**, oggi assessora della Regione Campania, tra le prime a sollevare dubbi sull'opera, chiedendo verifiche puntuali sulla conformità del materiale utilizzato, controlli rigorosi e la massima trasparenza nell'interesse della collettività. «Non possiamo consegnare alla città un'opera pubblica senza avere la certezza della conformità dei materiali utilizzati e

della sicurezza per le persone», dichiarava all'epoca **Pecoraro**, una posizione che il Movimento rivendica oggi alla luce degli ultimi sviluppi. Secondo il M5S, il trascorrere del tempo avrebbe fatto emergere elementi che confermano la fondatezza di quelle preoccupazioni, avanzate - si legge nella nota - con l'obiettivo di tutelare la cittadinanza, la salute pubblica, l'ambiente e il corretto utilizzo delle risorse pubbliche. Per questo il Movimento chiede che venga fatta piena luce sull'intera vicenda, accertando eventuali responsabilità e garantendo la massima trasparenza sull'iter che ha portato alla realizzazione dell'intervento. Sulla questione interviene anche il consigliere comunale **Gabriele Casaburi**, che parte dai dati diffusi dall'Arpac. «Non avevamo tutti i torti. I dati Arpac hanno evidenziato valori preoccupanti di *Escherichia coli* ed *Enterococchi* sulla spiaggia *Universal Beach*», af-

ferma. Il consigliere ricorda come si tratti di batteri indicatori di contaminazione fecale che, in determinate circostanze, possono provocare patologie anche importanti, dalle infezioni gastrointestinali con diarrea e gastroenteriti alle infezioni delle vie urinarie, fino a batteriemie e sepsi nei soggetti più fragili, con possibili complicanze per bambini, anziani e persone immunodepresse. **Casaburi** punta quindi il dito contro Palazzo di Città, respingendo quella che definisce una ricostruzione riduttiva delle responsabilità. «Al di là delle responsabilità tecniche che dovranno essere accertate, sorprende leggere le dichiarazioni dell'assessore **Natella**, che attribuisce le cause esclusivamente alla ditta appaltatrice, quasi che l'Amministrazione comunale non abbia alcun dovere di vigilanza, controllo e tutela della salute pubblica. L'appalto può essere affidato a un privato, ma la responsabilità di vigilare sull'esecu-

zione del servizio e di intervenire tempestivamente a tutela dei cittadini resta in capo all'ente pubblico».

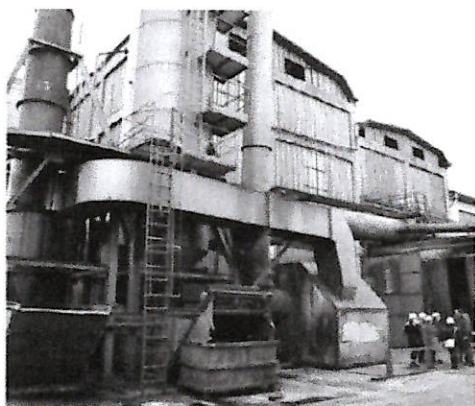
Il consigliere annuncia inoltre che porterà la vicenda all'attenzione dell'aula. «Nel corso del primo Consiglio comunale sarà mia premura chiedere risposte chiare e, soprattutto, soluzioni immediate. I cittadini hanno diritto di sapere cosa sia accaduto, quali siano le cause della contaminazione, quali controlli siano stati effettuati e quali interventi verranno adottati affinché episodi del genere non si ripetano».

Infine, l'affondo politico: «La salute pubblica non può essere oggetto di scaricabarile. Chi governa ha il dovere di assumersi le proprie responsabilità. E questa Amministrazione, che si pone in evidente continuità con la precedente, è chiamata a dare risposte concrete, non giustificazioni».

«Conferenza dei servizi, ora fate presto»

Iter per la riapertura, proprietà in pressing sulla Regione. Stoccata al Comune: «Il progetto? Presentato al Suap»

Stamattina gli operai delle Fonderie Pisano sono in via Clark a presidio degli uffici della Regione Campania con un unico messaggio: «Fate presto». Lo stesso messaggio contenuto in una nota della proprietà dell'azienda di via dei Greci che si rivolge direttamente all'Ente regionale perché convochi «al più presto» la Conferenza dei servizi per il riesame dell'Aia. I Pisano, infatti, hanno presentato (per effetto della sentenza del Consiglio di Stato) un nuovo progetto di decarbonizzazione dell'impianto di Fratte per riavviare la produzione e il dialogo con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy nell'ottica della delocalizzazione. La precedente Conferenza dei servizi, infatti, si è chiusa con un decreto regionale di diniego dell'Aia che ha comportato la chiusura dello stabilimento. Non solo, perché nella nota si sottolinea anche che il progetto di revamping con l'adeguamento della fabbrica di via dei Greci è stato anche sottoposto all'attenzione del Comune di Salerno e, in particolare, l'azienda «ha presentato allo Sportello unico per le attivi-



Lo stabilimento di Fratte delle Fonderie

tà produttive del Comune, la Scia edilizia e la documentazione progettuale relativa alla realizzazione di due nuovi forni elettrici che sostituiranno quelli esistenti alimentati a carbone». Al di là degli svariati degli uffici regionali, la proprietà ha avviato anche l'interlocuzione con il Suap e non con gli uffici dell'Urbanistica come sollecitato dalla

dirigente del settore, **Madalena Cantisani**, nella sua risposta al vetricolo agli uffici dell'Ente di Palazzo Santa Lucia che chiamavano in causa i tecnici comunali sbagliati.

In concreto, il progetto di trasformazione tecnologica dello stabilimento, già depositato alla Regione Campania il 22 giugno, prevede la completa decarbonizzazione del



L'amministratore delegato **Ciro Pisano**

processo produttivo e l'installazione di moderni forni elettrici Trial ad elevata efficienza energetica. Il progetto prevede lo smantellamento degli attuali forni a carbone con la definitiva dismissione dei cubilotti e l'installazione di un impianto interamente elettrico a induzione a media frequenza composto da tre forni (uno già esistente ed

autorizzato e due aggiuntivi), tutti collocati all'interno di alcuni vani industriali. Il sistema comporterebbe una forte riduzione dell'impatto ambientale con livelli emissivi fino a dieci volte inferiori agli attuali. «Chiediamo alla Regione Campania di convocare al più presto la Conferenza dei Servizi. Siamo impegnati in un processo di riconver-

sione della nostra azienda - evidenzia l'amministratore delegato delle Fonderie, **Ciro Pisano** - per dimostrare che diritto alla salute e al lavoro possono viaggiare insieme. Con questo obiettivo, abbiamo presentato un progetto alla Regione Campania che prevede la decarbonizzazione dello stabilimento di Fratte e la conversione all'elettrico. La priorità è la ripresa della produzione perché solo così, dimostrando di avere un'azienda in piena attività e che non impatta l'ambiente, possiamo realizzare il progetto finale e cioè la delocalizzazione».

Inoltre, l'azienda ha analizzato i dati della centralina Arpac collocata in prossimità dell'area industriale di Fratte dai quali emerge che sia nel mese di aprile che in quello di maggio 2026, periodo in cui l'attività della fonderia era ferma, le concentrazioni medie di PM 10 e PM 2.5 (polveri sottili) sono state superiori rispetto a quelle registrate negli stessi mesi del 2025, ovvero nello stesso periodo quando l'impianto era regolarmente in attività. (e.t.)

RICERCA/ALFONSO GIACCHIA